

Oleggio, 09/9/2012

XXIII Domenica del Tempo Ordinario – Anno B

Lectures: Isaia 35, 4-7
Salmo 146 (145)
Giacomo 2, 1-5

Impariamo ad ascoltare

Vangelo: Marco 7, 31-37



Abbiamo cantato: *Alza i tuoi occhi al cielo*: è quello che fa Gesù nel Vangelo. Prima di guarire il sordomuto, Gesù alza gli occhi al cielo. Anche noi siamo invitati ad alzare i nostri occhi al cielo: questo significa collegarsi alla dimensione spirituale.

La Messa è un culto, un rito, ma può essere un'esperienza d'Amore; questo dipende da quanto riusciamo a collegarci con il mondo dello Spirito, il mondo Divino.

Oggi è giornata di guarigione, liberazione. Gesù guarisce e libera un sordomuto, che è l'immagine di ciascuno di noi. Mettiamoci alla Presenza del Signore e apriamo tutti i nostri sensi, per ricevere questa guarigione.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Gesù si trova nella Decapoli



Nella Decapoli (n. 18) avviene la guarigione del sordomuto

Il messaggio che la Chiesa ci consegna, oggi, è un messaggio di guarigione. Gesù è costretto a fuggire all'estero, dopo aver eliminato interi capitoli della Bibbia, dicendo che non è importante quello che mangiamo o beviamo, perché non condiziona il nostro rapporto con Dio, il quale dipende dal bene o dal male che compiamo. Per noi questo sembra logico, ma a quei tempi tutto dipendeva da quello che si mangiava.

Gesù si trova nella Decapoli, dopo un tragitto tortuoso.

Prima del Concilio Vaticano II, infatti, si diceva che il Vangelo di Marco, scritto quando era molto giovane, conteneva errori. Adesso si capisce che questi "errori" sono messaggi, che ci invitano a leggere il Vangelo in profondità, al di là del racconto. Il brano si conclude con Gesù, che raccomanda di non dire niente a nessuno di quello che era avvenuto. Non si poteva naturalmente tenere nascosto questo fatto.

Lettura teologica o esistenziale

Questo passo si può leggere in modo teologico o esistenziale. Dal punto di vista **teologico**, il sordomuto sono i discepoli, che seguono Gesù, vedono i suoi segni, ma predicano le loro idee, perché il messaggio di Gesù viene filtrato dalle loro griglie mentali.

La loro predicazione, infatti, ha portato molta confusione, perché predicavano le loro idee.

A distanza di 2.000 anni, capita che anche noi predicatori facciamo passare le nostre idee; dobbiamo andare invece al cuore del messaggio di Gesù, senza le applicazioni che vengono aggiunte.

Il sordomuto, in questo caso, può essere anche la Chiesa o una parte di essa.

Dal punto di vista **esistenziale**, il sordomuto è ciascuno di noi. Tante volte ci hanno detto: - Non capisci niente, dici solo sciocchezze...- A poco a poco, non abbiamo più parlato delle nostre condizioni e ci siamo adattati a quello che dice il mondo; in questo modo, nessuno ci può accusare di sciocchezze. Così siamo diventati sordi e muti. Continuando ad ascoltare eventi negativi, abbiamo chiuso le orecchie, per non ascoltare. Quando chiudiamo la porta, non entra il negativo, ma neppure il positivo. Diventiamo persone chiuse.

Il sordomuto è portato dagli altri e allontanato dalla folla



Il sordomuto, alla lettera, è una persona grezza, meschina, chiusa in se stessa. Il sordomuto viene condotto da altri a Gesù. Fa parte di coloro che possiamo definire “schiavi felici”: sono la categoria di persone, che impedisce il cambiamento nella società, nella chiesa, nel mondo.

Il lebbroso va da Gesù, per essere purificato; l’emorroissa va a “rubare” la guarigione a Gesù, mentre il sordomuto è portato dagli altri, perché personalmente si sente a posto.

Quando hanno portato il sordomuto da Gesù, perché gli imponesse le mani, come prima azione, Gesù lo porta *lontano dalla folla*. La folla lo ha fatto

diventare sordomuto. La folla è pericolosa. Nell'Apocalisse viene identificata con il marchio di Satana (666/www) sulla fronte e sulla mano destra.

Questo significa che bisogna pensare ed agire secondo quanto viene deciso dagli altri, trasgredendo i Comandamenti principali, tra i quali: *Non desiderare la roba d'altri*. Noi desideriamo quello che vogliono gli altri.

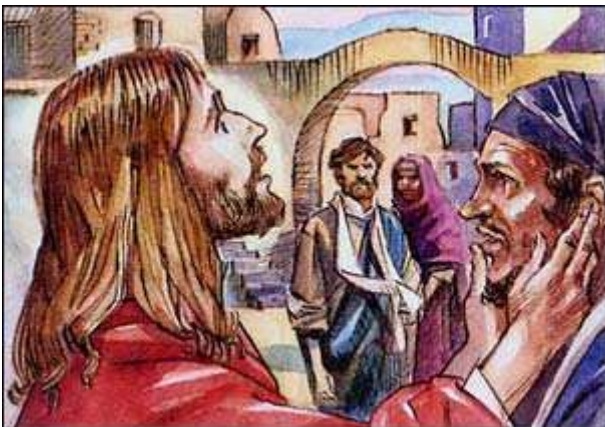
Arriva Gesù e chiede: **Tu che cosa vuoi?** La risposta a questa domanda è la più difficile. È importante risalire la corrente, come i salmoni, invece di lasciarci trascinare dalla corrente.

In disparte: questa espressione ha una connotazione negativa, perché significa separare dagli altri. Alla lettera significa "**per se stesso**".

Ricordiamo il *Figliol prodigo*, che è rientrato in se stesso, Pietro, che, toccato dall'Angelo, rientra in se stesso, scende i gradini della religione e va a casa di Marco.

Gesù ci invita, lontano dalla folla, a rientrare in noi stessi, dentro di noi.

Il dito di Dio e la saliva



Dopo questo *gli pone le dita negli orecchi*. Nel "Veni Creator" cantiamo: *Digitus paternae dexteræ*.

Quando Mosè ha iniziato a compiere prodigi davanti al Faraone, i maghi d'Egitto hanno detto: *Questo è il dito di Dio*. **Esodo 8, 19.**

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita **Salmo 8, 4.**

Ecco lo Spirito Santo, il cielo, la dimensione dello Spirito. Abbiamo bisogno che il Signore ci perfori di nuovo le orecchie chiuse, piene di chiacchiere, per riportarle alla Parola, allo Spirito, per sentire l'armonia primordiale, dove noi siamo stati concepiti.

Con la saliva gli tocca la lingua: la saliva è alito condensato, è simbolo dello Spirito Santo. La saliva, nella nostra bocca, serve per fare in modo che noi possiamo assimilare i cibi. Lo Spirito Santo serve perché diamo agli altri un cibo, che possano digerire. Lo Spirito Santo, l'Amore fa in modo che la Parola sia facilmente assimilabile: questo non significa pronunciare paroline dolci, ma parole vere, autentiche, perché l'Amore è autentico.

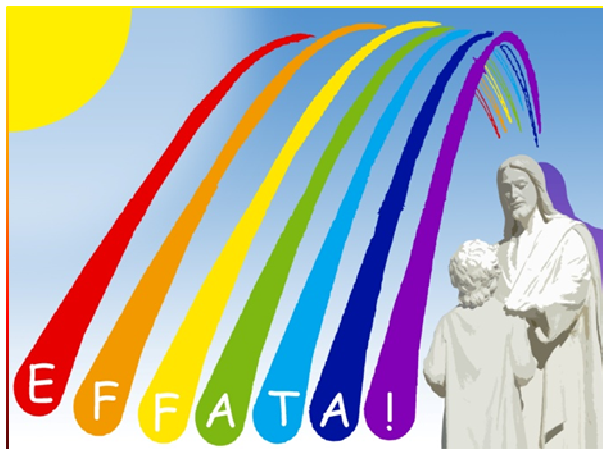
Gesù emette un sospiro

Guardando verso il cielo, **Gesù emette un sospiro**. Gesù si collega alla dimensione dello Spirito ed emette un gemito. **Romani 8, 26:** *Lo Spirito intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili*. **Il Canto in lingue** è per tutti, perché la Bibbia è tutta per tutti. San Paolo in **1 Corinzi 14, 5** scrive: *Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue*.

E in **1 Corinzi 14, 4**: *Chi parla in lingue edifica se stesso.*

La preghiera di intercessione non consiste nel dare comandi al Signore, ma nell'iniziare a cantare in lingue, *perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare.* **Romani 8, 26.** Lo Spirito ci fa capire quello che desideriamo, ci aiuta a capire quello che vogliamo. La preghiera in lingue è fondamentale per chi vuole fare parte del popolo santo di Dio, per chi vuole pregare per gli altri, per chi vuole capire quello che deve fare. È l'unica volta che in questo Vangelo, Gesù emette un sospiro

Effatà



Gesù prega in lingue, poi esclama: ***Effatà! Apriti!*** Gesù pronuncia questa espressione in Aramaico, perché si adatta alla lingua degli altri.

Aprirsi significa essere persone solari, aperte.

Al sordomuto si aprono gli orecchi, si scioglie il nodo della sua lingua e parla correttamente. Gesù comanda loro di non dirlo a nessuno. Questa raccomandazione significa che abbiamo bisogno di spazi di silenzio, abbiamo bisogno di spazi di lode. Il silenzio è da imparare, come si imparano i canti e la preghiera in lingue. Fare silenzio non significa chiudere la bocca, ma chiudere la mente, che, come un cavallo imbizzarrito o una scimmia, passa da un pensiero all'altro. Abbiamo bisogno di silenzio.

Ha fatto bene ogni cosa

È l'invito per noi a compiere bene ogni cosa. L'elemento fondamentale per il quale dobbiamo operare bene è la nostra vita. Se facciamo del bene a noi stessi, esporteremo questo bene, dovunque andremo, perché nessuno può dare quello che non ha.

Continuiamo la nostra Eucaristia, chiedendo al Signore di aprirci e di pronunciare anche per noi questo ***Effatà***, per essere persone aperte, che fanno bene ogni cosa.



Io credo che tutto sia un messaggio dell'Altissimo e che niente succede per caso. Durante la Messa, chiedevo al Signore come mai, ieri, durante la Messa si ricordava un 25° di nozze, mentre oggi si festeggia un 50°. Oggi si parla di Amore, di Spirito Santo nella bocca, nelle orecchie. Quale è il messaggio?

Mi è venuto in mente quando il Signore dice ad Abramo: *Sara, tua moglie, sarà la mia bocca, io ti parlerò attraverso di lei.* È una delle immagini più belle che ci sono riguardo al matrimonio. Dio ci parla, attraverso il coniuge.

Spesso il Signore non ci parla direttamente, ma attraverso le persone, che amiamo. Visto che nel Vangelo si parla di ascolto, di guarigione dell'udito, dobbiamo imparare ad ascoltare gli altri con maggiore attenzione, perché sono la bocca del Signore. Questo è un invito per ciascuno di noi.

Benedizione agli Sposi



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per queste vere matrimoniali di Piera e Giovanni. Ti ringraziamo per questi cinquanta anni di matrimonio e per questo invito che fai a ciascuno di noi di vivere d'Amore e, nello stesso tempo, di ascoltare l'altro, perché può parlarci di Dio. L'altro è la bocca di Dio, come ci hai fatto capire con questi segni. Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito su Piera e Giovanni, ma lo invociamo anche su noi, perché ciascuno impari a vivere l'Amore nella fedeltà. Quando l'Amore è vero, è per sempre, non c'è l'Amore a tempo.

Grazie, Signore Gesù, per questa testimonianza di Piera e Giovanni. Vieni, Spirito Santo, su di loro e scendi anche su di noi. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Isaia 63, 11-14: *Il Signore ha messo il suo Santo Spirito in mezzo al suo popolo. Egli avanzava con la sua grande potenza alla destra di Mosè e ha diviso le acque davanti a loro, per essere lodato per sempre. Li hai fatti avanzare sul fondo del mare; come un cavallo nella pianura, come un gregge che scende a valle non hanno inciampato. Lo Spirito del Signore li guidava al riposo. Così hai condotto il tuo popolo (Piera e Giovanni), Signore, e hai reso glorioso il tuo Nome.*

Benedici, Signore, questi anelli, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.